



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

5 FEBBRAIO 2023 - 5ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

SIETE SALE E LUCE

1ª Lettura: Is 58,7-10 - Salmo: 111(112) - 2ª lettura: 1 Cor 2,1-5 - Vangelo: Mt 5,13-16

La liturgia di questa domenica ci parla della luce e la parola di Gesù ci interpella a tale riguardo. Di conseguenza può essere opportuna una riflessione su quegli elementi che nelle nostre celebrazioni diventano segno di questo messaggio, del nostro essere luce.

Nelle nostre chiese ci sono luci funzionali (quelle elettriche per intenderci) ed è importante che favoriscano una certa visibilità adatta all'orario e all'ambiente! Ci sono poi le candele o le lampade a olio che hanno un valore simbolico, sono richiamo alla presenza di Cristo e alla vita dei credenti, chiamati a essere luce.

L'OGMR precisa che «in ogni celebrazione sull'altare, o accanto a esso, si pongano almeno due candelabri con i ceri accesi, o anche quattro o sei, specialmente se si tratta della Messa domenicale o festiva di precetto; se celebra il vescovo della diocesi, si usino sette candelabri...». Viene inoltre detto che «i candelabri e la croce con l'immagine di Cristo crocifisso si possono portare nella processione d'ingresso» e «i candelabri, richiesti per le singole azioni liturgiche, in segno di venerazione e di celebrazione festiva, siano collocati o sopra l'altare, oppure accanto ad esso, tenuta presente la struttura sia dell'altare che del presbiterio, in modo da formare un tutto armonico; e non impediscano ai fedeli di vedere comodamente ciò che si compie o viene collocato sull'altare» (OGMR 117).

Il segno più forte della luce, nelle nostre celebrazioni, è certamente il cero pasquale, con la ricca e significativa liturgia del Lucernario nella veglia pasquale, la benedizione del fuoco nuovo e, da esso, l'accensione del cero. Tale luce ci accompagna per i cinquanta giorni del Tempo di Pasqua, al termine del quale ci viene ricordato che, dopo aver preso la luce da Cristo, siamo chiamati a essere noi stessi luce del mondo.

Il cero pasquale ritorna in altri due momenti della nostra vita sacramentale: nel rito del battesimo e nella celebrazione delle esequie. Nel rito del battesimo il sacerdote, presentando il cero pasquale, dice: «Ricevete la luce di Cristo». Quindi uno della famiglia accende la candela del bambino al cero. Poi il celebrante dice ancora: «A voi, genitori, e a voi, padrino e madrina, è affidato questo segno pasquale, fiamma che sempre dovete alimentare. Abbiate cura che il vostro bambino, illuminato da Cristo, viva sempre come figlio della luce; e perseverando nella fede, vada incontro al Signore che viene, con tutti i santi, nel regno dei cieli».

La Chiesa, con questi segni, ci ricorda che dobbiamo essere luce di Cristo che si irradia e, come colonna luminosa, passa nel mondo in mezzo ai fratelli per guidarli nell'esodo verso la terra promessa. La luce è fatta per illuminare e non per essere nascosta. Non spengiamoci dunque!

Alla proclamazione delle beatitudini, ascoltata domenica scorsa, segue, nel Vangelo di Matteo, il brano che parla in modo sintetico delle prerogative dei discepoli di Gesù, usando quattro metafore: il sale, la luce, la città posta sul monte, la lucerna.

In questa quinta domenica del Tempo Ordinario, Gesù vuole suscitare in noi una profonda stima per la vocazione cristiana che ci fa «sale della terra e luce del mondo» come ascolteremo nel Vangelo (Mt 5,13-16). Il sale di per sé non serve al terreno ma anzi lo rende sterile.

L'espressione di Gesù si capisce se applicata alla vita umana. Il sale che condisce dando sapore agli alimenti, che conserva e disinfetta, può diventare insipido quando non compie più la sua funzione; il verbo greco usato da Matteo, ha la stessa radice verbale della parola *stupido/sciocco*. Anche nel nostro linguaggio comune alla persona *sapiente*, si contrappone quella *insipiente* cioè che non ha sapore o buon senso.

La metafora usata da Gesù si gioca tutta nel paradosso e cioè mentre il sale può «dare sapore» agli alimenti, niente si può fare nel caso limite di un sale che perdesse il suo sapore, diventando insipido. È la situazione estrema di un credente in Cristo Gesù che perdesse la propria identità cristiana: «A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini».

La seconda immagine, quella della luce, si esplicita con quella di una lucerna destinata a essere posta «sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa». In questo modo, dice Gesù, «splenda la vostra luce» a vantaggio di tutti, non per esibire noi stessi, ma per «rendere gloria al Padre che è nei cieli». Infatti il bene si irradia e le «opere buone» sono un dono di Dio.

La prima lettura (Is 58,7-10) indica in che cosa consiste la luce di cui parla Gesù Maestro. Si tratta di una vita generosa, attenta alle necessità dei fratelli e delle sorelle, nella vita di ogni giorno. Il profeta Isaia chiede: «Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, senza tetto, vesti chi è nudo ... allora la tua luce sorgerà come l'aurora». Nel ritornello al salmo responsoriale (Sal 111) ripeteremo, infatti, che «il giusto risplende come luce».

Nella seconda lettura (1 Cor 2,1-5) san Paolo si rivela un apostolo che è «sale della terra e luce del mondo», secondo le parole del Vangelo. Tra i cristiani di Corinto egli ritenne di non sapere altro che «Gesù Cristo e questi crocifisso» perché l'amore di Cristo per noi è giunto fino al dono della sua vita. Tramite il ministero dell'apostolo, la luce del Vangelo ha raggiunto molti fratelli e sorelle che, evangelizzati, sono poi stati loro stessi «luce del mondo» grazie alla potenza radiosa e benefica dello Spirito Santo. San Paolo dichiara: «Voi fratelli non siete nelle tenebre... voi infatti siete figli della luce e figli del giorno» (1 Ts 5,4-5); è necessario dunque gettare via le opere egoistiche delle tenebre e indossare le armi della luce (cf. Rm13,12) e comportarsi come «figli della luce» (Ef 5,8).

La luce e il sapore della vita cristiana si esprimono concretamente nella testimonianza di un'esistenza conforme a quella di Cristo Gesù che ha incarnato le beatitudini.

Nella vita di ogni giorno accogliamo il dono del sale e della luce per dare sapore e illuminare anzitutto la nostra vita ma anche per irradiare la luce del Vangelo sulle persone e negli ambienti che frequentiamo, perché tutti gli uomini siano illuminati e salvati.

La testimonianza cristiana esige coraggio ed esclude ogni compromesso con il male. Per essere «sale della terra» e «luce del mondo» è necessario essere pronti, in ogni momento e circostanza, a «rendere ragione della speranza che è in noi». Senza la grazia di Dio, invocata incessantemente nella preghiera, questo non sarebbe possibile.



Restiamo radicati e fondati in Gesù la vera luce del mondo carità.
consumando la nostra vita nella fede, nella speranza e nella

† DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 5,13-16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. *Parola del Signore*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 5	V DOMENICA DEL T.O. - Anno A - 1^a sett. Salterio <i>45^a Giornata per la vita: vendita primule per il Centro Vita Nuova di Cesano</i>
Lunedì 6	<i>Ss. Paolo Miki e c.</i> Corso per fidanzati
Martedì 7	Capi Agesci Rm2
Giovedì 9	Formazione catechisti
Venerdì 10	<i>S. Scolastica</i> Adorazione Eucaristica Gruppo famiglie
Sabato 11	BEATA MARIA VERGINE DI LOURDES <i>31^a Giornata del malato</i>
Domenica 12	VI DOMENICA DEL T.O. - Anno A - 2^a sett. Salterio

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).

Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

ORARIO INCONTRI DI CATECHESI PER RAGAZZI 2023

- . **Martedì** ore 17,00-18,15 - gruppi secondo anno per la Comunione;
- . **Mercoledì** ore 17,00-18,15 - gruppi primo anno per la Comunione;
- . **Venerdì** ore 17,00-18,30 - gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- . **Sabato** ore 10,30-12,00 - un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;

Per tutti ogni SABATO alle ore 18,30 la S. MESSA prefestiva della domenica.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

“Non c’è cristianesimo senza comunità”, così ha detto Papa Francesco nell’omelia tenuta a Kinshasa, nel primo giorno del viaggio in Congo, effettuato questa settimana. Una frase che mi ha colpito e che ha dato autorevole forza a quanto vengo dicendo da anni.

La mentalità del mondo e i messaggi che ci arrivano da ogni dove, sono fondamentalmente un invito all’individualismo. In tutti i modi viene incoraggiato l’atteggiamento che pone il proprio io al centro di tutto. Così lo stesso diventa idolo a cui asservire ogni cosa, compreso il bene comune. In tal senso si parla di “egolatria”. Perciò, anche su questo argomento, la proposta cristiana diventa “segno di contraddizione”. La comunione tra fratelli e sorelle in Cristo è l’elemento essenziale ed indispensabile del messaggio cristiano. Così come lo è il tema della fraternità a livello universale. Da quando la comunità dei credenti è divenuta depositaria del lascito di Cristo, in esso vi trova linfa vitale e motivazioni. Dal suo mandato viene edificata e nello stesso trova lo scopo. Questo dice Gesù ai suoi: “Mi sarete testimoni, fino alla fine del mondo” (At 1,8). E in effetti questo è il fine della Chiesa: nella testimonianza e nell’annuncio del messaggio cristiano essa trova la ragione dell’esistenza. Tutto è incentrato su di esso. Come diceva lo scrittore Albert Camus: «La testimonianza degli Apostoli riguarda la persona di Cristo, la sua potenza, la sua vita, la sua capacità di costruire una comunità nuova, di rifare un’esistenza al ladro che, sulla croce, sta per cadere nella disperazione, di ricostituire relazioni nuova basate sul servizio, sulla gratuità, sull’amicizia; è sempre di Gesù che sono testimoni, prima ancora di essere testimoni di un progetto, di un’idea, di qualcosa da costruire»

Allora, l’impegno a costruire comunità non è altra cosa dal Vangelo. In questa dimensione, abbiamo vissuto in settimana alcuni appuntamenti significativi. Anzitutto il pellegrinaggio del 28 gennaio scorso, una bella giornata trascorsa all’insegna della fraternità, della cultura e della convivialità, con alcuni momenti di grande spiritualità durante la Celebrazione eucaristica e davanti alla reliquia di San Tommaso d’Aquino. Poi la bella liturgia di domenica 29 pomeriggio in occasione del 50mo compleanno del gruppo scout Roma2. Infine il pomeriggio di preghiera in cattedrale con tutti i religiosi della Diocesi, giovedì 2 febbraio scorso. Con alcune ore di preghiera, tra vesperi cantati, rosario e S. Messa: a dare luce a tutto la rinnovazione della consacrazione a Dio di tanti frati e suore.

**Buona domenica
Don Giuseppe**